ėrmės

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 -2020 Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - III Sportello - Prog. 3838

Formazione sulla mediazione

Allargare lo sguardo sulla mediazione interculturale come funzione sociale: conoscere i fenomeni migratori e decostruire le chiavi di lettura

IRES PIEMONTE

ermes

Il percorso

Tre appuntamenti con un gruppo di persone che lavora nell'ambito della migrazione da **< 5 anni.** Un gruppo di lavoro con cui ragionare insieme a partire da spunti sul fenomeno e sulle sfide per la mediazione interculturale.

13 giugno – Lo stato attuale delle migrazioni internazionali e le implicazioni per il sistema dei servizi in Italia

28 settembre – Il retaggio coloniale e il pensiero razziale italiano: una faccenda che ci riguarda da vicino

5 ottobre – Comprendere e gestire le inerzie sistemiche strutturali nel welfare sociale e sanitario italiano

Online - 16.00-18.30

ermès

Con chi?

Cristina Cavallo – Dottoressa di ricerca in Sociologia e Metodologia della Ricerca Sociale, ricercatrice a Codici dal 2018, si occupa di migrazioni, disuguaglianze di istruzione e inclusione sociale.

cristina.cavallo@codiciricerche.it

Daniele Brigadoi Cologna - Sinologo e sociologo delle migrazioni, socio fondatore di Codici, Direttore del Centro di Ricerca sulle Minoranze (CERM) dell'Università degli Studi dell'Insubria

daniele.cologna@uninsubria.it
daniele.cologna@codiciricerche.it

Punto di partenza

Parlare di attività di mediazione interculturale (in Italia) significa fare riferimento a un **panorama complesso** rispetto a:

- definizione (sia in termini di senso, sia in termini di normativa e quindi di delineazione dei profili professionali e del tipo di lavoro in cui poi quell'attività di mediazione consiste);
- percorsi formativi;
- persone che realizzano attività di mediazione;
- ambito/contesto/servizio in cui viene impiegata l'attività di mediazione e ruolo dei diversi altri attori coinvolti;
- approcci alla mediazione.

ermès

Punto di partenza

L’attivazione di servizi di mediazione (in particolare linguistica e interculturale) si rende **sempre necessaria** in tutti i contesti in cui avviene una comunicazione, in particolare quelli per cui la diversità linguistico-culturale del campo in cui si interviene può portare a incomprensioni, fraintendimenti, conflitti, discriminazioni.

Il bisogno di mediazione interculturale non svanisce.

L’approccio che abbiamo scelto di avere è quello di spostare lo sguardo dal solo livello del mediatore/mediatrice e concentrarci sul **dispositivo della mediazione interculturale** come **funzione e pratica sociale** che coinvolge tutte le persone che si incontrano nel contesto considerato (con diversi ruoli, responsabilità, competenze, bisogni, obiettivi) e trasversale a tutti i servizi.

ėrmės

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 -2020 Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - III Sportello - Prog. 3838

Lo stato attuale delle migrazioni internazionali e le implicazioni per il sistema dei servizi in Italia

Daniele Brigadoi Cologna

CODICI | Ricerca e Intervento socio fondatore

Università degli Studi dell'Insubria Direttore del CERM - Centro di Ricerca sulle Minoranze

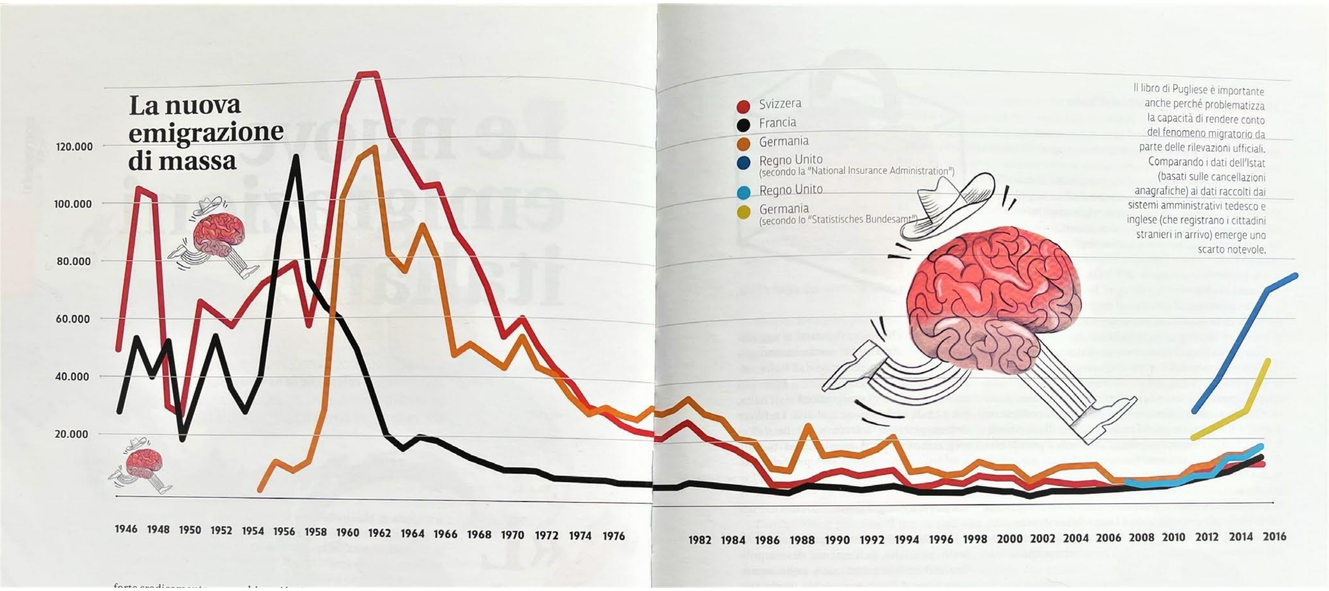
13 giugno 2023

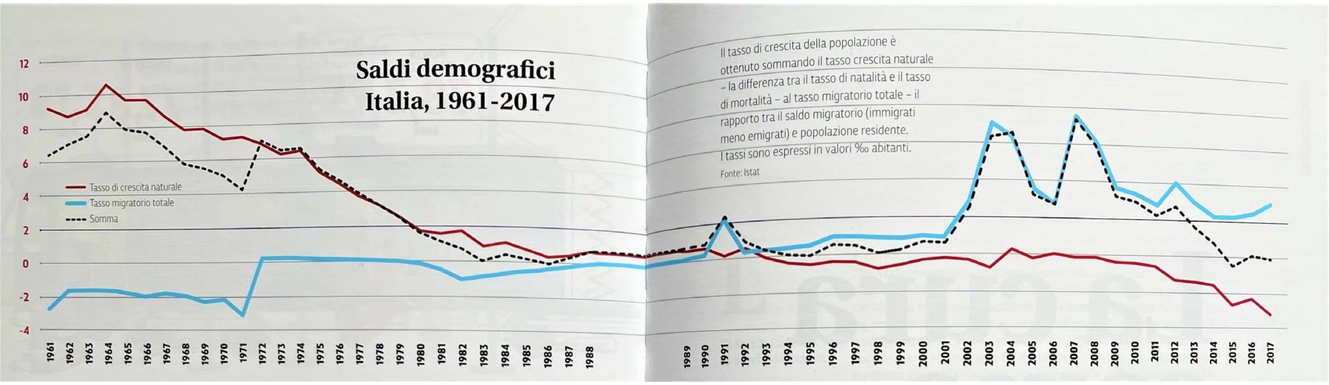
IRES PIEMONTE

ermes

- Nel 2020 i cittadini italiani residenti all'estero (5,5 milioni) **superavano di molto i cittadini stranieri residenti in Italia** (5,3 milioni, meno del 9% della popolazione italiana) [Fondazione Migrantes, 2020].
- **L'Italia è tornata ad essere un paese di emigranti** e nemmeno quel che resta dei flussi migratori storici che hanno costruito **le nuove minoranze italiane** basta più a controbilanciare la denatalità italiana, con gravi conseguenze per la disponibilità di forza lavoro giovane, ricambio generazionale nelle istituzioni e nelle imprese, ecc.
- Dopo essere stata per trent'anni una delle principali mete dei flussi migratori internazionali ed avere ormai **una quota di popolazione di origine straniera che cresce fisiologicamente soprattutto grazie alle nuove nascite**, colpisce che questo paese non abbia ancora saputo sviluppare plausibili politiche attive che promuovano e celebrino la naturalizzazione dei cittadini stranieri nati e cresciuti in Italia.

ermès





La nuova emigrazione italiana

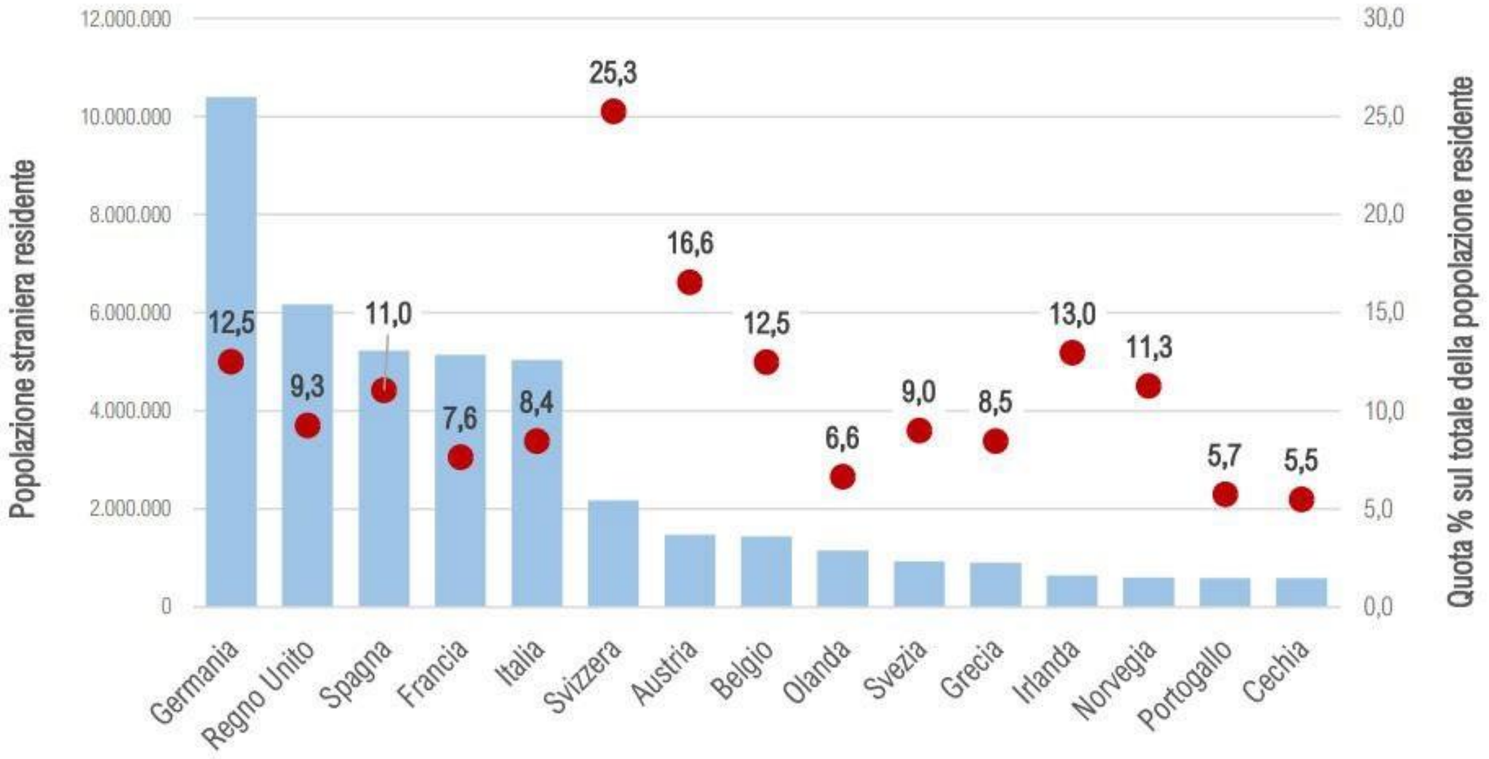
Letta in parallelo all'accentuarsi del saldo demografico negativo, questa emigrazione produce un effetto di sottrazione di risorse particolarmente acuto, che soltanto la pandemia – ed il rallentamento economico conseguente – consente ancora di non rendere compiutamente percepibile.

Cfr. Pugliese, 2018; Fana S., Massimo F. (2018), "Le nuove emigrazioni italiane", in *Jacobin*, anno I, n. 1: 93-97.

ermès

L’incidenza della popolazione straniera residente in Italia è inferiore alla media UE e si attesta sotto il 9%.
Nella vicina Svizzera, per esempio, è pari a oltre il 25%.

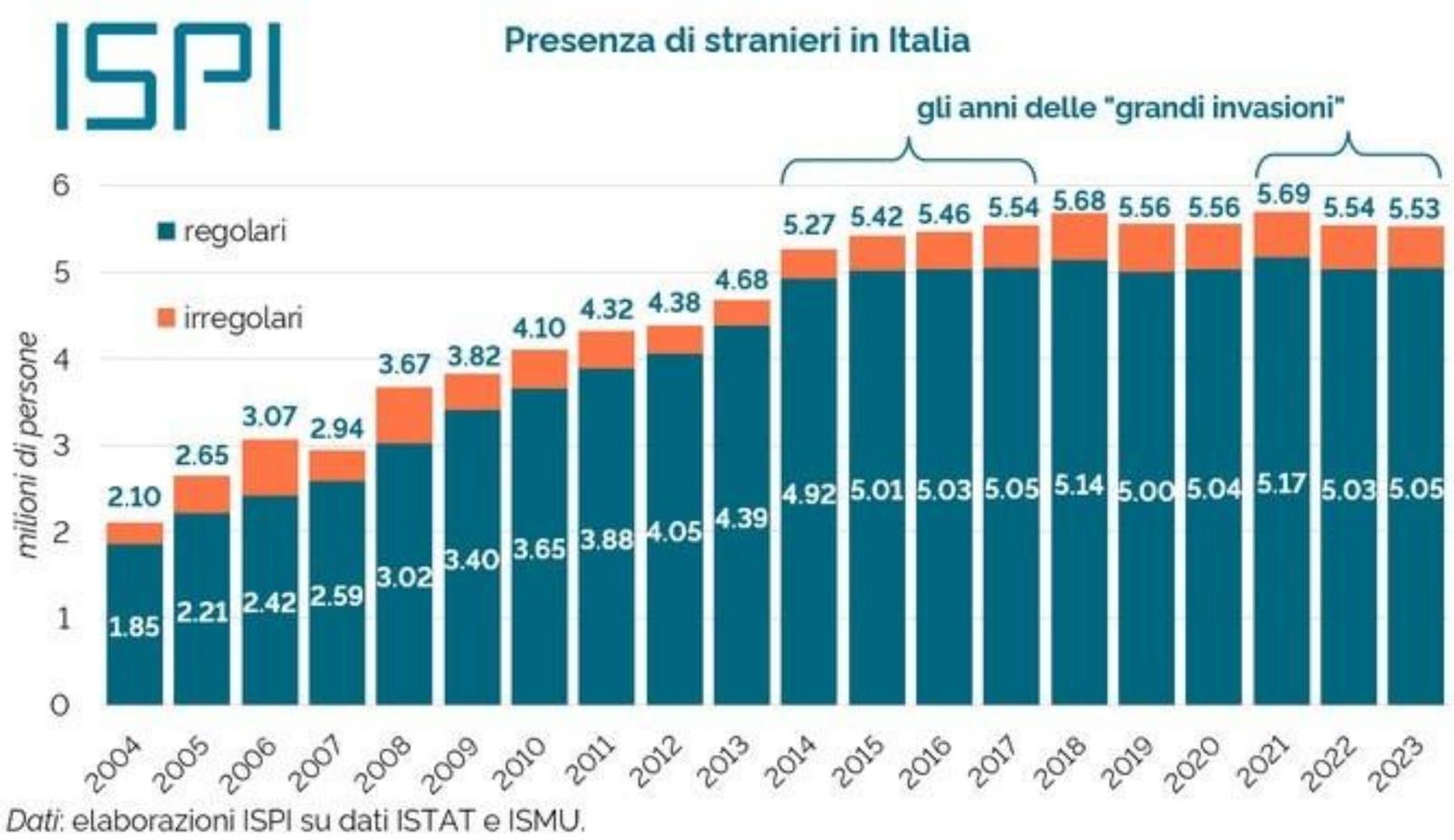
Figura 1.1. Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi europei con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2020



Nota: Gli ultimi dati disponibili per il Regno Unito sono relativi al 2019

Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021*), XI RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

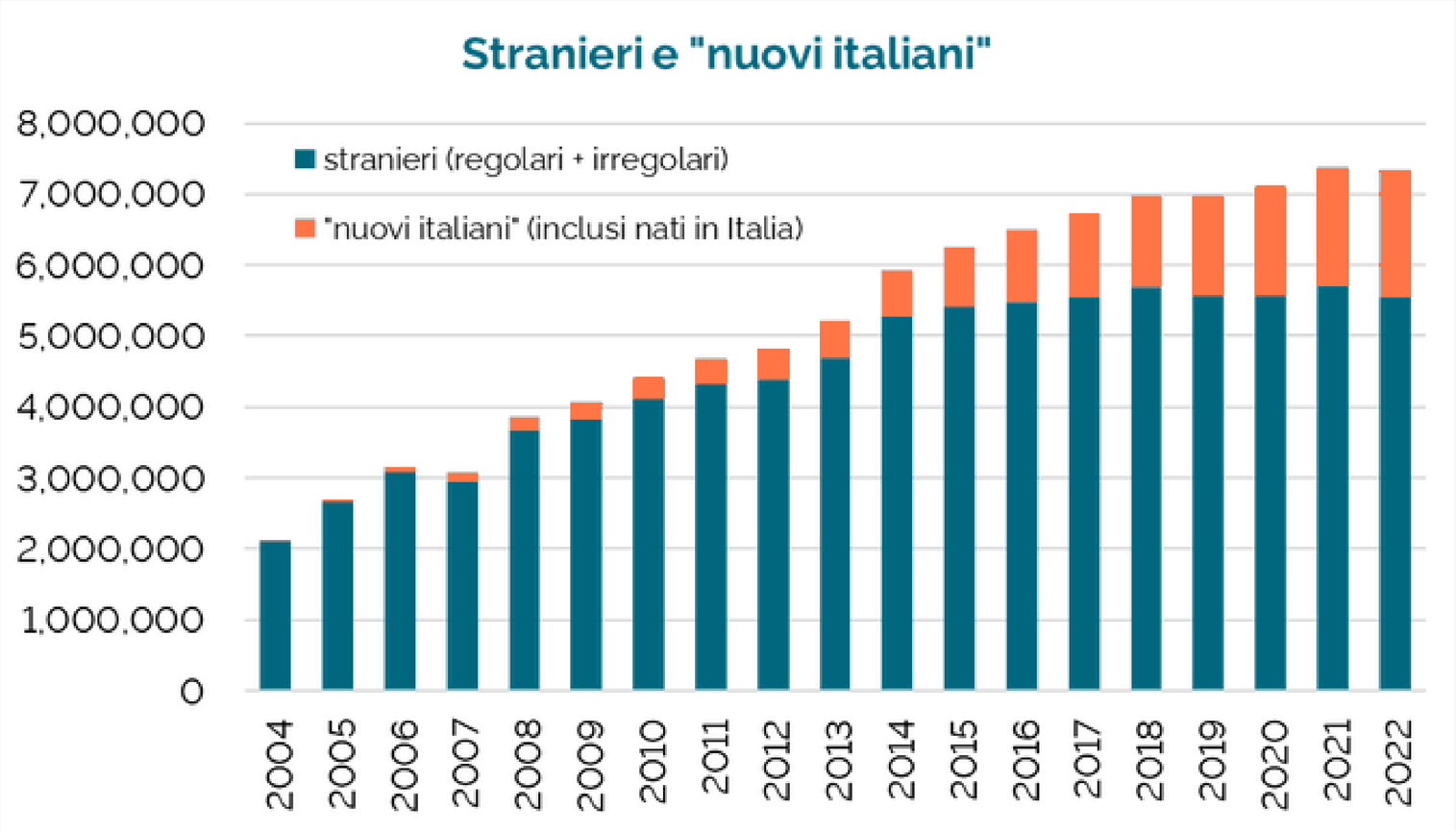
La popolazione straniera in Italia è sostanzialmente stabile da dieci anni, attestata su circa cinque milioni e mezzo di persone.



Infografica pubblicata su Twitter da Matteo Villa (ISPI) @emmevilla, elaborazioni su dati ISTAT e ISMU. Cfr. Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021*), XI RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

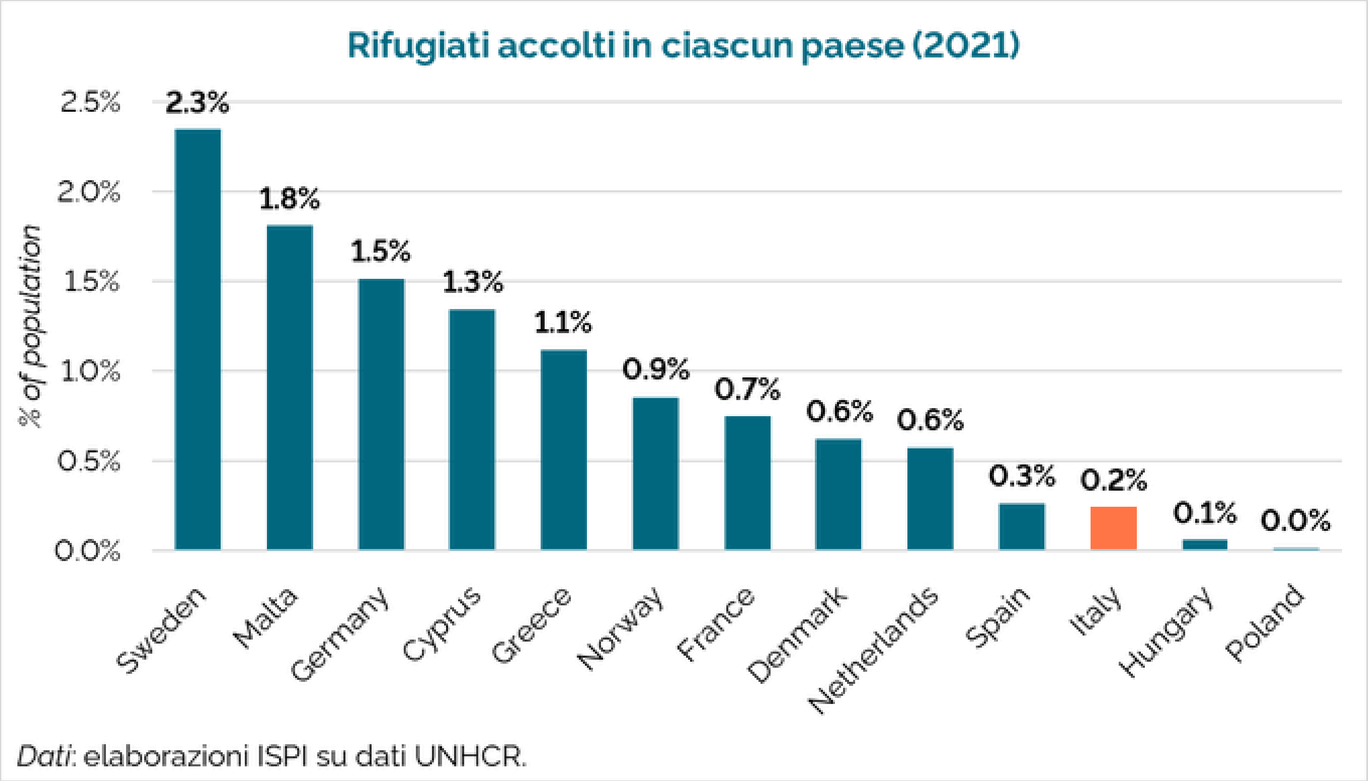
ermès

Se includiamo anche i "nuovi italiani" (fino a 10 anni dall'acquisizione della cittadinanza, che già richiede in media 10+ anni per essere ottenuta), osserviamo che anche loro hanno rallentato durante gli anni della "invasione", e smesso di crescere da due anni. Il ricambio demografico interno alla popolazione di straniera o di origine straniera, complessivamente circa 7 milioni di persone, i cui tassi di fecondità totale si adeguano rapidamente a quelli dominanti nel giro di un paio di generazioni, non è in grado di invertire il progressivo declino demografico italiano, né altera più di tanto l'incidenza di tale popolazione su quella complessiva.



Dati: elaborazioni su dati ISTAT.

Malgrado i **flussi in entrata siano in costante declino** e **la popolazione straniera risulti sostanzialmente stabile da una decina d'anni**, le narrazioni mediatiche si concentrano quasi esclusivamente sui rifugiati che sbarcano lungo le nostre coste o vengono salvati in mare. Ma l'Italia accoglie davvero più rifugiati e richiedenti asilo degli altri paesi UE?
Secondo stime ISPI, negli ultimi dieci anni almeno 700.000 stranieri sbarcati nel nostro paese siano usciti dall'Italia verso altri Paesi UE.
Di questi, solo 35.000 circa sono stati rimandati indietro in Italia in accordo con gli accordi di Dublino. Il 95% è rimasto fuori.



Infografica pubblicata su Twitter da Matteo Villa (ISPI) @emmevilla, elaborazioni su dati ISTAT e ISMU. Cfr. Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021*), XI RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

L'Italia ha una sua specificità nel panorama europeo in ragione della varietà della composizione nazionale, etnica, linguistica, religiosa, culturale e «fenotipica» della sua popolazione di nazionalità o di origine straniera.

Altri contesti migratori hanno minoranze fortemente maggioritarie che «orientano» la percezione dell'altro e anche quella delle proprie minoranze (Turchi in Germania, Sud-asiatici e Afro-caraibici in Uk, Nordafricani arabi in Francia ecc.).

Stranieri residenti in Italia al 31.12.2020	Maschi	Femmine	Totale	%	% cum.	% fem.	Lingua prev.	Religione prev.	Area geografica
1 Romania	456.222	620.190	1.076.412	20,8	20,8	57,6	Romeno	Cristiana ortodossa	Europa
2 Albania	221.970	211.201	433.171	8,4	29,2	48,8	Albanese	Nessuna (islam/crist. ort.)	Europa
3 Marocco	230.765	198.182	428.947	8,3	37,5	46,2	Arabo marocchino	Islamica	Nordafrica
4 Cina (RPC)	166.574	163.921	330.495	6,4	43,9	49,6	Cinese, Wu	Nessuna (buddismo)	Asia orientale
5 Ucraina	52.900	183.053	235.953	4,6	48,4	77,6	Ucraino	Cristiana ortodossa	Europa
6 India	97.276	68.236	165.512	3,2	51,6	41,2	Punjabi, Hindi	Sikh, Hindu	Asia meridionale
7 Filippine	71.495	93.948	165.443	3,2	54,8	56,8	Tagalog	Cristiana cattolica	Asia sudorientale
8 Bangladesh	113.458	44.562	158.020	3,1	57,9	28,2	Bangla	Islamica	Asia meridionale
9 Egitto	92.880	46.689	139.569	2,7	60,6	33,5	Arabo egiziano	Islamica	Nordafrica
10 Pakistan	96.565	38.955	135.520	2,6	63,2	28,7	Punjabi, Urdu	Islamica	Asia meridionale
11 Moldova	42.092	80.575	122.667	2,4	65,6	65,7	Moldavo	Cristiana ortodossa	Europa
12 Nigeria	69.528	49.561	119.089	2,3	67,9	41,6	Edo/Pidgin (inglese)	Cristiana evangelica	Africa subsahariana
13 Sri Lanka	59.050	52.968	112.018	2,2	70,0	47,3	Sinhala/Tamil	Buddista	Asia meridionale
14 Senegal	81.855	29.237	111.092	2,1	72,2	26,3	Wolof	Islamica	Africa subsahariana
15 Tunisia	60.116	37.291	97.407	1,9	74,1	38,3	Arabo tunisino	Islamica	Nordafrica
16 Perù	41.160	55.386	96.546	1,9	75,9	57,4	Spagnolo	Cristiana cattolica	Sudamerica
17 Polonia	19.637	58.142	77.779	1,5	77,5	74,8	Polacco	Cristiana cattolica	Europa
18 Ecuador	31.590	40.603	72.193	1,4	78,8	56,2	Spagnolo	Cristiana cattolica	Sudamerica
19 Macedonia,	29.281	26.490	55.771	1,1	79,9	47,5	Macedone	Cristiana ortodossa	Europa
20 Ghana	34.245	16.533	50.778	1,0	80,9	32,6	Twi (inglese)	Cristiana catt./evan.	Africa subsahariana
Altre nazionalità	*455.985*	*531.527*	*987.512*	*19,1*	*100,0*	*53,8*			
Totale	2.524.644	2.647.250	5.171.894	100,0		51,2			

Questo tipo di «semplificazione narrativa» è molto difficile nel caso italiano.

Anche quando esistono piccole koiné linguistiche e aree di omogeneità etnica, religiosa, culturale e fenotipica, il tratto dominante resta la varietà.

CONTINENTI DI PROVENIENZA		
1. EUROPA	2.459.990	47,6
2. ASIA	1.171.013	22,6
3. AFRICA	1.150.627	22,2
4. AMERICA	387.577	7,5
Altre provenienze	2.687	0,1
TOTALE STRANIERI RESIDENTI 2020	5.171.894	100,0

ermes

Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione italiana per età. Elaborazioni a cura della Fondazione Leone Moressa su dati Istat al 31.12.2019 (Fondazione Leone Moressa, 2020).

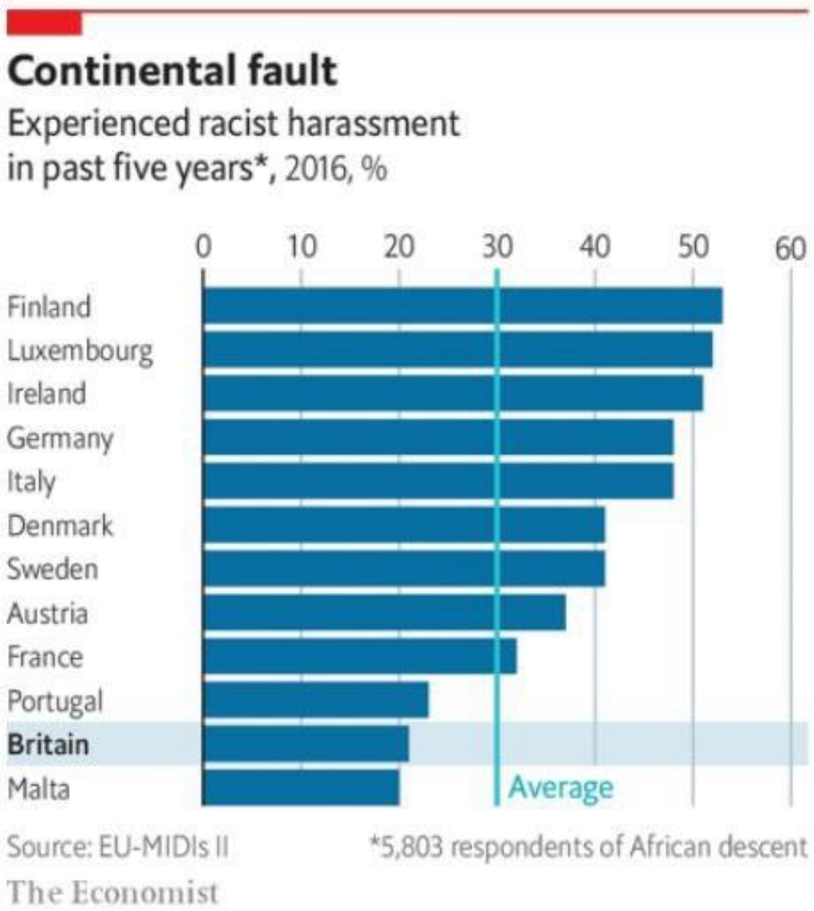
Sebbene la popolazione di nazionalità straniera incida complessivamente per meno del 9% su quella totale, per singole coorti demografiche e fasce d'età l'incidenza è assai maggiore.

È di nazionalità straniera un minore su sei, come pure una persona su sei tra i 30-34enni.

La maggior parte dei minori stranieri è nata in Italia, circa un terzo dei trentenni stranieri è nato in Italia.

- Questa dinamica è amplificata dalla transizione demografica in corso nella popolazione straniera, che da un lato assicura un apporto costante di nuovi «immigrati» nati in Italia alla crescita delle nostre minoranze di nazionalità straniera, dall'altro ne accresce complessivamente l'incidenza anche nelle fasce d'età «mature» e anziane.
- Stiamo cioè passando dal «*gli stranieri ci pagano le pensioni*» al «***gli stranieri si pagano la pensione***» (cit. Massimo Conte, Codici).
- In un contesto di calo continuo dei flussi migratori che strutturano le nostre principali popolazioni immigrate, **la dinamica demografica di coloro che sono già qui (da generazioni)** dovrebbe essere al centro del discorso pubblico e dell'attenzione programmatica politica, perché è questa popolazione, che in parte è la stessa normativa vigente a mantenere artificiosamente **in una condizione di «straniero perpetuo»**, a costituire la sostanza della vita sociale, economica e culturale italiana di oggi e soprattutto di domani.
- L'attenzione spasmodica che le narrazioni proposte dagli imprenditori politici e della comunicazione mainstream sugli aspetti più «emergenziali» dei flussi migratori contemporanei (gli sbarchi, le «migrazioni climatiche», ecc.) **tende a far dimenticare gli aspetti salienti del fenomeno migratorio che ha trasformato la composizione demografica, culturale e fenotipica dell'italiana/o media/o**.

ermes



Questo distoglie sistematicamente l'attenzione della politica, ma anche della società e della cultura italiana, da alcuni aspetti particolarmente problematici della realtà italiana sul piano della convivenza e della percezione dell'altro.

Una delle più recenti ed autorevoli survey sulla discriminazione delle minoranze nella UE (EU-MIDIs II) mostra come l'Italia sia tra i paesi in cui cittadini afrodiscendenti sono più soggetti a molestie razziste.

https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2017-eu-midis-ii-main-results_en.pdf

- Il problema, dunque, non è soltanto dato dalle difficoltà che sperimentano le cosiddette seconde generazioni ad acquisire la cittadinanza italiana, ovvero quel milione circa di giovani che potrebbero aggiungersi all'attuale milione e mezzo di naturalizzati se passasse una riforma della normativa all'insegna dello *jus culturae* e dello *jus soli temperato*: **il problema è che l'Italia è un paese che non riesce ancora a fare i conti con il proprio specifico brand di xenofobia e razzismo e non riesce ancora a costruire una propria retorica dell'appartenenza e dell'identità italiana che includa le proprie minoranze.**

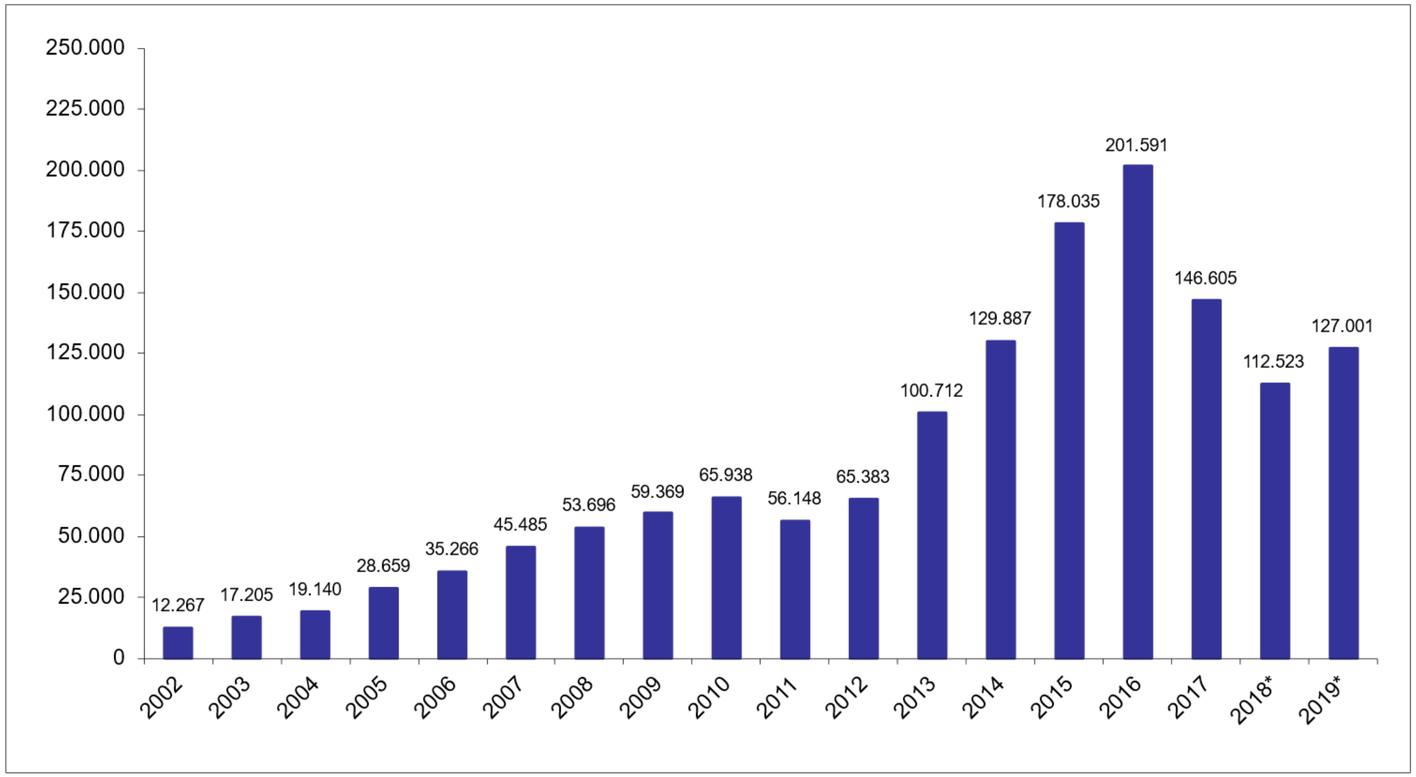
- L'attenzione spasmodica che le narrazioni proposte dagli imprenditori politici e della comunicazione mainstream sugli aspetti più «emergenziali» dei flussi migratori contemporanei (gli sbarchi, le «migrazioni climatiche», ecc.) **tende a far dimenticare gli aspetti salienti del fenomeno migratorio che ha trasformato la composizione demografica, culturale e fenotipica dell'italiana/o media/o.**

- Per esempio, il fatto che alcuni di questi fenomeni migratori hanno contribuito alla società italiana a vari livelli **da due, tre e perfino quattro generazioni** ormai.

- Oppure il fatto che **avere una quota così significativa di popolazione straniera in cui diverse generazioni condividono lo «status di cittadino straniero»**, a fronte di una **popolazione naturalizzata italiana che non supera il milione e mezzo**, rappresenta **un'anomalia** a livello europeo e internazionale, per un paese che è da trent'anni una delle mete principali delle migrazioni internazionali.

- In oltre trent'anni, **la visibilità di questa componente di origine straniera in seno alle rappresentazioni sociali, al discorso pubblico, alla narrazione mediatica italiana è stata molto scarsa**, confinata al «marketing etnico» e a selezionati contenuti pensati per il pubblico giovanile, che di per sé meriterebbero un'analisi più dettagliata.

Dal 2002 al 2019, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati **1.454.910. Tra questi, soltanto circa 15.000 sono di origine cinese.**



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Istat

ermès

Meno stranieri e più “nuovi italiani”

Nonostante la pandemia, tra il 2019 e il 2020 sono aumentate le acquisizioni di cittadinanza. Il lungo iter necessario per la definizione delle richieste (spesso antecedenti l’acquisizione di almeno tre anni) e la digitalizzazione delle procedure hanno evidentemente contrastato gli effetti di calo congiunturale riscontrabile in altri casi.

Nel corso del 2020 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono 131.803 (+4% rispetto al 2019); il 90% circa (poco meno di 119mila) erano precedentemente cittadini non comunitari.

L’incremento è da imputare totalmente alla crescita dei procedimenti riguardanti uomini (+11,6%) mentre la componente femminile risulta in calo (-3%) anche per il non trascurabile decremento dei procedimenti di acquisizione per matrimonio (-16,5%) che interessa da sempre soprattutto le donne.

Scendono anche le acquisizioni per elezione da parte dei nati in Italia al compimento del diciottesimo anno di età (-40,2%) e quelle per *ius sanguinis* (-30,9%). Nel primo caso si tratta di pratiche lavorate dai comuni interessate da una sospensione dei termini per il rallentamento delle attività degli uffici conseguente alla pandemiai. Nel secondo caso la mobilità da un paese all’altro, divenuta più difficile, ha impedito ai discendenti di italiani emigrati di raggiungere l’Italia e richiedere la cittadinanza.

Al contrario, le acquisizioni per residenza e - conseguentemente - quelle per trasmissione del diritto dai genitori ai minori sono aumentate rispettivamente del 25,7% e del 5,9% rispetto al 2019: **nel 2020 quasi l’80% delle acquisizioni è avvenuta per residenza (48,5%) o per trasmissione (30,3%).** Spiccano gli originari dell’**Albania** che hanno fatto registrare il maggior numero assoluto di acquisizioni, seguiti da **marocchini**, **brasiliani**, **pakistani** e dai **cittadini del Bangladesh.**

Istat, 2021, *Statistiche Report Cittadini non comunitari in italia | anni 2020-2021*, Roma, Istat.

ermès

Tra le prime dieci collettività per acquisizioni di cittadinanza, si rilevano gli incrementi più alti per gli originari del Bangladesh. per i quali i provvedimenti sono quasi quadruplicati nel 2020, e per egiziani e pakistani, che hanno fatto registrare più del doppio delle pratiche andate a buon fine rispetto al 2019. Calano invece le acquisizioni degli originari della Macedonia del Nord e del Brasile (entrambi più del 30%). Per il Brasile la diminuzione è correlata a quella delle acquisizioni per ius sanguinis.

Tra i primi dieci paesi per numero di acquisizioni di cittadinanza, gli originari del Marocco registrano la quota più elevata di acquisizioni per matrimonio (38%): sono soprattutto donne che sposano un "nuovo italiano" della stessa origine. Tra gli originari della Moldova le acquisizioni per residenza sfiorano il 70% del totale. Per l'Egitto, invece, la maggior parte delle acquisizioni (oltre il 54,4%) riguarda minori ai quali i genitori hanno trasmesso il diritto. Tra il 2011 e il 2020 hanno preso la cittadinanza italiana quasi 1 milione e 250mila persone, di cui oltre 400mila minori diventati italiani per trasmissione del diritto dai genitori.

Conseguentemente è cresciuto il numero di cittadini italiani per acquisizione di residenza nel nostro paese. Al 1° gennaio 2020 ci sono oltre 1,5 milioni di nuovi italiani, ossia persone straniere di nascita che hanno acquisito nel tempo la cittadinanza italiana; di questi, quasi un milione e 253mila sono originari di un paese non comunitario. In Italia più di 200 mila nuovi cittadini di origine albanese Ogni 100 stranieri ci sono in media 29 "nuovi cittadini" e per alcune collettività questo rapporto è molto più alto.

Ad esempio, ogni 100 stranieri albanesi ci sono circa 50 italiani di origine albanese; per i marocchini lo stesso rapporto è di circa 48 nuovi cittadini ogni 100 stranieri mentre per la collettività cinese sono solo 5 i nuovi cittadini ogni 100 stranieri. Tra le varie motivazioni pesa il fatto che la Cina sia uno dei pochi paesi che non riconoscono la doppia cittadinanza. In generale, è nato in Italia quasi il 25% dei cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza. L'età media dei nuovi cittadini è di circa 37 anni, 10 anni più bassa di quella degli altri italiani ma più alta di circa tre anni rispetto a quella degli stranieri non comunitari residenti in Italia (in media 34 anni).

Istat, 2021, *Statistiche Report Cittadini non comunitari in italia | anni 2020-2021*, Roma, Istat.

Quando le politiche identitarie le fanno le «patrie ancestrali»

Un esempio:

«I cinesi d'oltremare sono un importante vettore per portare avanti lo spirito cinese. Il potente pilastro spirituale di tutto il popolo cinese è rappresentato da uno spirito nazionale tradizionale fondato sul patriottismo e da uno spirito attuale incentrato sulla riforma e sull'innovazione. Questi cinesi sono gli importanti eredi, comunicatori e presentatori della civiltà cinese e dello spirito nazionale. Con l'incremento della forza politica, economica e sociale della Cina e del suo status internazionale, i cinesi d'oltremare sono legati sempre più alla loro patria ancestrale. Il senso di appartenenza alla propria etnia e alla propria cultura si è significativamente rafforzato, e c'è un forte desiderio di mostrare le proprie origini.

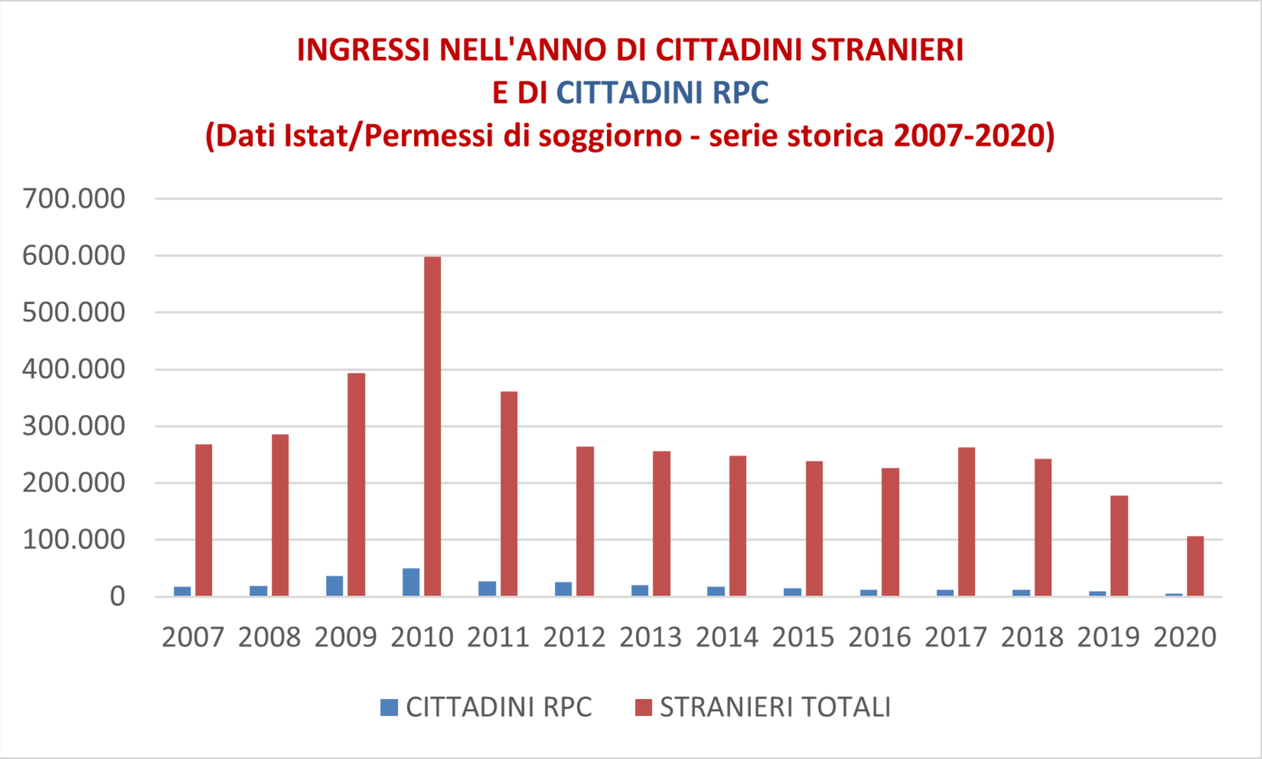
[...] Incoraggiare i cinesi d'oltremare a ereditare le loro origini, sostenerli attivamente per portare avanti gli scambi culturali e diffondere lo spirito nazionale di auto-miglioramento, moralità, onestà, affidabilità e duro lavoro, è di grande importanza per aumentare il fascino e l'influenza della cultura cinese.

I cinesi d'oltremare sono un importante fattore di unitarietà per la forza della Cina. La nazione cinese è una grande famiglia con una forte coesione; i discendenti degli imperatori Yan e Huang sono una comunità il cui destino è legato dal sangue, e unire il popolo cinese in patria e all'estero per condvidere il Sogno Cinese può massimizzare l'influenza del vasto numero di cinesi d'oltremare, valorizzare il loro entusiasmo patriottico e accrescere l'energia da essi apportata per il risorgimento nazionale.

Questi cinesi non sono solo una parte integrante della nazione, ma anche un ponte e un collegamento tra la Cina e il mondo, parte indispensabile dell'unitarietà del potere cinese.

Hanno familiarità con le lingue e le culture d'origine e quelle d'arrivo e conoscono l'ambiente politico e sociale cinese e straniero, oltre ad auspicare una relazione amichevole della Cina con tutti i paesi del mondo e a tal fine sono disposti a sforzi incessanti. Tramite loro è possibile introdurre e presentare i principi e le proposte cinesi ai governi e ai cittadini di altri stati, per diffondere le nostre idee e per raccontare la nostra storia; ed è di grande importanza ottenere il riconoscimento della Cina a livello globale e accumulare energia positiva per il Sogno Cinese.»

[Qiu Yuanping, Direttore dell'Ufficio per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato, 2018]



	CITTADINI RPC	STRANIERI TOT.
2007	17.676	267.600
2008	18.274	286.242
2009	36.626	393.031
2010	49.780	598.567
2011	26.903	361.690
2012	25.211	263.968
2013	20.040	255.646
2014	17.243	248.323
2015	15.084	238.936
2016	12.118	226.934
2017	12.030	262.770
2018	11.367	242.009
2019	8.889	177.254
2020	4.731	106.503

Nello stesso periodo, gli ingressi di TUTTI i cittadini stranieri hanno mostrato un andamento sostanzialmente declinante.

Con poche eccezioni, i principali fenomeni migratori di cui è storicamente meta l'Italia - generalmente si tratta di migrazioni di carattere economico - hanno subito significative contrazioni, anche nel contesto dell'emergenza umanitaria nordafricana e mediorientale.

ermès

Alcuni importanti caveat

- Una riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza italiana nel senso dello *jus culturae* e dello *jus soli temperato* è condizione *necessaria ma non sufficiente* per lo sviluppo di una italianità inclusiva.
- Su di essa impattano narrazioni mediatiche, retoriche politiche, ma anche, e forse soprattutto, *pragmatiche strutturate di consapevole monitoraggio e reclutamento di italiani di origine migratoria* negli organigrammi delle istituzioni, delle imprese, dei vecchi e nuovi media, nonché nel cast dei contenuti che questi ultimi producono e promuovono.
- Questi processi non sono «naturali», non avvengono «spontaneamente»: vanno programmati e promossi attivamente, a fronte di inerzie e resistenze tenaci e inevitabili.
- Le esperienze di altri contesti nazionali in ambito istituzionale e imprenditoriale mostrano come questo si possa fare adottando diverse e ben calibrate modalità d'intervento: non è necessariamente questione di «quote» o di «discriminazione positiva», approcci che tendono a raggiungere risultati immediati ma spesso superficiali (e che innescano forti resistenze e risentimenti) bensì di consapevole monitoraggio della composizione del proprio personale, dell'inclusività delle proprie narrazioni.
- La costruzione di una nuova identità italiana non può prescindere dalla agency dei diretti interessati, gli italiani e i non-italiani espressione delle nuove minoranze etniche italiane, che sono soggetti attivi e non passivi di questi processi. Il loro coinvolgimento è indispensabile a monte e a valle di questi processi.

ermès

Bibliografia minima

- Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021*), XI RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- European Union Agency for Fundamental Rights (2017), *EU-MIDIS II - Second European Union Minorities and Discrimination*
- *Survey. Main results*, Publications Office of the European Union, Luxembourg [https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-main-results].
- Istat, 2021, Statistiche Report Cittadini non comunitari in italia | anni 2020-2021, Roma, Istat.
- Fana S., Massimo F. (2018), "Le nuove emigrazioni italiane", in Jacobin, anno I, n. 1: 93-97.
- Fondazione Leone Moressa (2020), Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2020. Dieci anni di economia dell'immigrazione, Il Mulino, Bologna.
- Licata D. (a cura di) (2020), Rapporto Italiani nel mondo 2020, Fondazione Migrantes, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020, La comunità cinese in Italia, Rapporto annuale sulla presenza dei migranti, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. [https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-
- %20anno%202020/Cina-rapporto-2020.pdf]
- Pugliese E. (2018), Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana, Il Mulino, Bologna.
- The Economist (2021), "How racist is Britain?", in The Economist, 10 marzo 2021 [https://www.economist.com/graphic- detail/2021/03/10/how-racist-is-britain].

ermès

ėrmės

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 -2020 Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - III Sportello - Prog. 3838

Il retaggio coloniale e il pensiero razziale italiano: una faccenda che ci riguarda da vicino

Daniele Brigadoi Cologna
CODICI | Ricerca e Intervento socio fondatore
Università degli Studi dell'Insubria Direttore del CERM - Centro di Ricerca sulle Minoranze

28 settembre 2023

IRES PIEMONTE

ermes

- Nel 2023 il sostegno politico a partiti di estrema destra nell'Unione Europea ha raggiunto i livelli più alti dal dopoguerra
- L'UE e l'Italia stanno implementando normative destinate all'ulteriore rafforzamento della cosiddetta «Fortezza Europa», in ragione dell'aumento degli sbarchi di migranti lungo le sue coste, malgrado tale aumento si registri in un complessivo scenario di continuo calo delle migrazioni verso i paesi UE, e in particolari all'Italia.
- La retorica politica e mediatica sui fenomeni migratori resta improntata a immagini, metafori, lessico e interpretazioni che li descrive come «invasioni», che necessitano di essere contrastate «difendendo i confini» e che portano con sé il rischio di una «sostituzione etnica». Qual è il retaggio che informa queste percezioni e queste narrazioni? Per quale motivo ha così salda presa sull'immaginario europeo e, in particolare, italiano? Come sviluppare sani anticorpi nei confronti di costruzioni ideologiche così distanti dalla realtà concreta dei fenomeni migratori e così lesive dei diritti della persona, nonché delle fondamenta stesse della vita politica di una democrazia?

ermès

L'Italia ha una sua specificità nel panorama europeo in ragione della varietà della composizione nazionale, etnica, linguistica, religiosa, culturale e «fenotipica» della sua popolazione di nazionalità o di origine straniera.

Altri contesti migratori hanno minoranze fortemente maggioritarie che «orientano» la percezione dell'altro e anche quella delle proprie minoranze (Turchi in Germania, Sud-asiatici e Afro-caraibici in Uk, Nordafricani arabi in Francia ecc.).

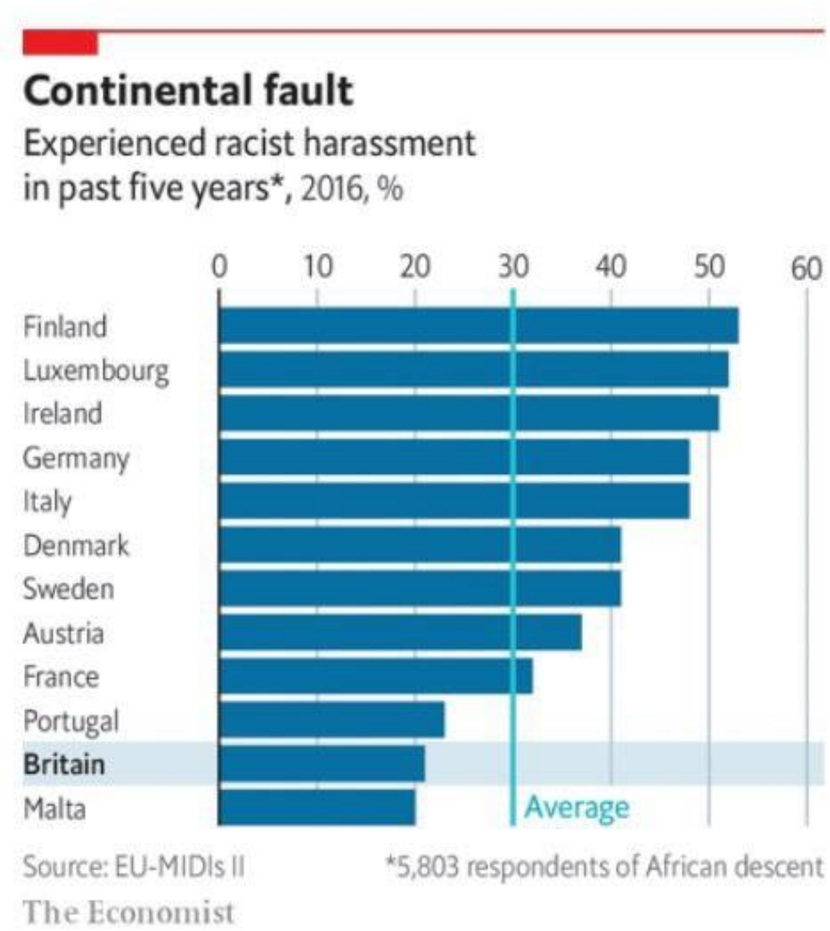
Stranieri residenti in Italia al 31.12.2020	Maschi	Femmine	Totale	%	% cum.	% fem.	Lingua prev.	Religione prev.	Area geografica
1 Romania	456.222	620.190	1.076.412	20,8	20,8	57,6	Romeno	Cristiana ortodossa	Europa
2 Albania	221.970	211.201	433.171	8,4	29,2	48,8	Albanese	Nessuna (islam/crist. ort.)	Europa
3 Marocco	230.765	198.182	428.947	8,3	37,5	46,2	Arabo marocchino	Islamica	Nordafrica
4 Cina (RPC)	166.574	163.921	330.495	6,4	43,9	49,6	Cinese, Wu	Nessuna (buddismo)	Asia orientale
5 Ucraina	52.900	183.053	235.953	4,6	48,4	77,6	Ucraino	Cristiana ortodossa	Europa
6 India	97.276	68.236	165.512	3,2	51,6	41,2	Punjabi, Hindi	Sikh, Hindu	Asia meridionale
7 Filippine	71.495	93.948	165.443	3,2	54,8	56,8	Tagalog	Cristiana cattolica	Asia sudorientale
8 Bangladesh	113.458	44.562	158.020	3,1	57,9	28,2	Bangla	Islamica	Asia meridionale
9 Egitto	92.880	46.689	139.569	2,7	60,6	33,5	Arabo egiziano	Islamica	Nordafrica
10 Pakistan	96.565	38.955	135.520	2,6	63,2	28,7	Punjabi, Urdu	Islamica	Asia meridionale
11 Moldova	42.092	80.575	122.667	2,4	65,6	65,7	Moldavo	Cristiana ortodossa	Europa
12 Nigeria	69.528	49.561	119.089	2,3	67,9	41,6	Edo/Pidgin (inglese)	Cristiana evangelica	Africa subsahariana
13 Sri Lanka	59.050	52.968	112.018	2,2	70,0	47,3	Sinhala/Tamil	Buddista	Asia meridionale
14 Senegal	81.855	29.237	111.092	2,1	72,2	26,3	Wolof	Islamica	Africa subsahariana
15 Tunisia	60.116	37.291	97.407	1,9	74,1	38,3	Arabo tunisino	Islamica	Nordafrica
16 Perù	41.160	55.386	96.546	1,9	75,9	57,4	Spagnolo	Cristiana cattolica	Sudamerica
17 Polonia	19.637	58.142	77.779	1,5	77,5	74,8	Polacco	Cristiana cattolica	Europa
18 Ecuador	31.590	40.603	72.193	1,4	78,8	56,2	Spagnolo	Cristiana cattolica	Sudamerica
19 Macedonia,	29.281	26.490	55.771	1,1	79,9	47,5	Macedone	Cristiana ortodossa	Europa
20 Ghana	34.245	16.533	50.778	1,0	80,9	32,6	Twi (inglese)	Cristiana catt./evan.	Africa subsahariana
Altre nazionalità	*455.985*	*531.527*	*987.512*	*19,1*	100,0	53,8			
Totale	2.524.644	2.647.250	5.171.894	100,0		51,2			

Questo tipo di «semplificazione narrativa» è molto difficile nel caso italiano.

Anche quando esistono piccole koiné linguistiche e aree di omogeneità etnica, religiosa, culturale e fenotipica, **il tratto dominante resta la varietà.**

ermès

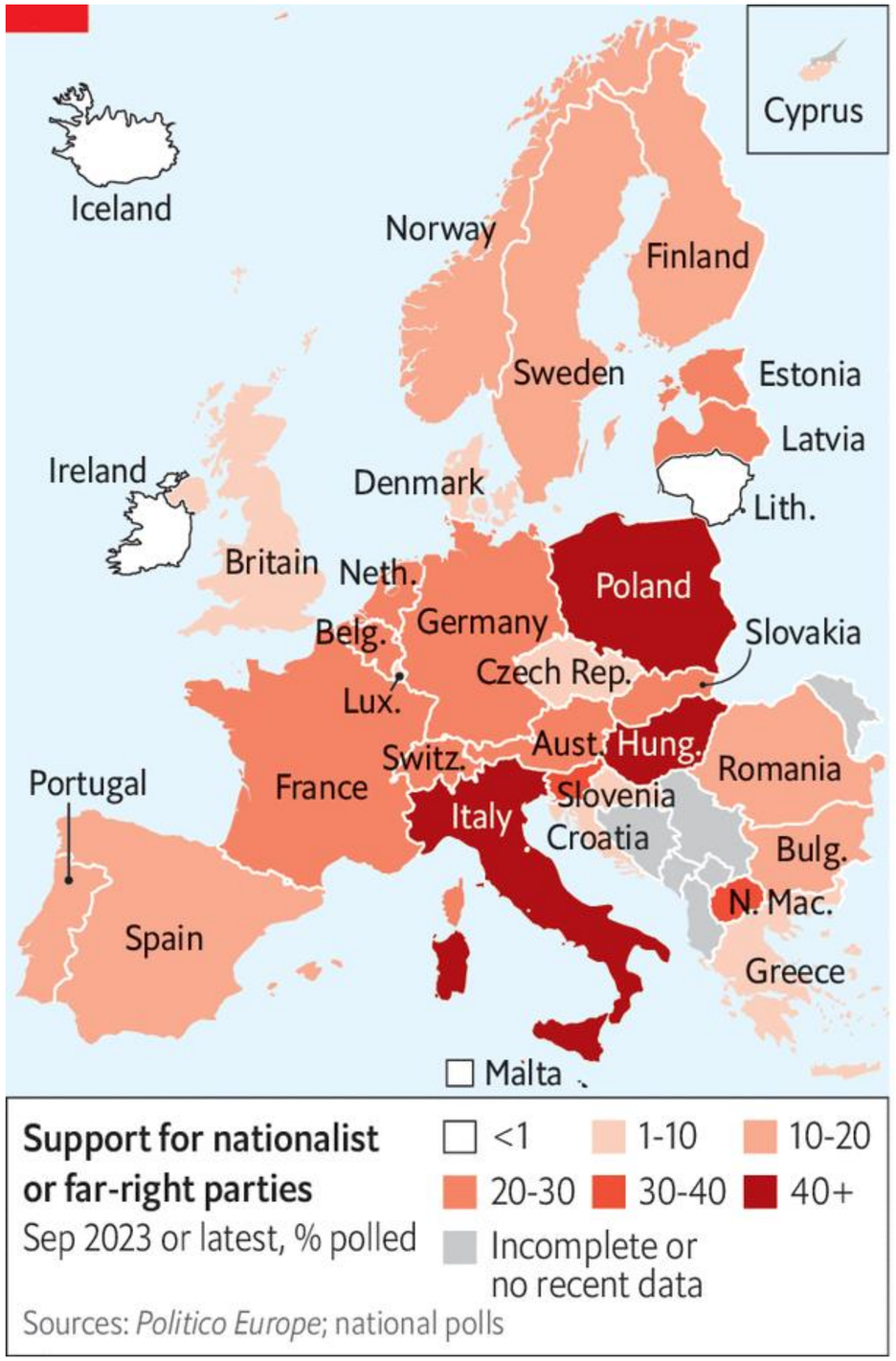
L'attenzione spasmodica che le narrazioni proposte dagli imprenditori politici e della comunicazione mainstream sugli aspetti più «emergenziali» dei flussi migratori contemporanei (gli sbarchi, le «migrazioni climatiche», ecc.) **tende a far dimenticare gli aspetti salienti del fenomeno migratorio che ha trasformato la composizione demografica, culturale e fenotipica dell'italiana/o media/o**.



Questo distoglie sistematicamente l'attenzione della politica, ma anche della società e della cultura italiana, da alcuni aspetti particolarmente problematici della realtà italiana sul piano della convivenza e della percezione dell'altro.

Una delle più recenti ed autorevoli survey sulla discriminazione delle minoranze nella UE (EU-MIDIs II) mostra come l'Italia sia tra i paesi in cui cittadini afrodiscendenti sono più soggetti a molestie razziste.

https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2017-eu-midis-ii-main-results_en.pdf


Cyprus
Iceland
Norway
Finland
Sweden
Estonia
Latvia
Ireland
Denmark
Lith.
Britain
Neth.
Poland
Belg.
Germany
Slovakia
Czech Rep.
Lux.
Aust.
Hung.
Switz.
Romania
Portugal
France
Slovenia
Italy
Croatia
Bulg.
N. Mac.
Spain
Greece
Malta
Support for nationalist or far-right parties
Sep 2023 or latest, % polled
<1
1-10
10-20
20-30
30-40
40+
Incomplete or no recent data
Sources: Politico Europe; national polls

ermes

Dalla metà del XVIII secolo alla metà del XX secolo, le ideologie razziali si affermano come il pensiero egemone dell'imperialismo occidentale: la cornice implicita (ma spesso esplicitata in forme più o meno ambigue) che sostiene l'espansione dell'Occidente nel mondo

- Carl Nilsson Linnaeus, divenuto Carl von Linné in seguito all'acquisizione di un titolo nobiliare e noto più semplicemente (agli italiani) come Linneo (dalla forma latinizzata del nome, Carolus Linnaeus) (Råshult, 23 maggio 1707 – Uppsala, 10 gennaio 1778) - medico, botanico e naturalista svedese - considerato il padre della moderna classificazione scientifica degli organismi viventi. 1735 *Systema Naturae*

- Johann Friedrich Blumenbach (Gotha, 11 maggio 1752 – Gottinga, 22 gennaio 1840) - antropologo, fisiologo e naturalista tedesco presso l'Università di Gottinga - autore di una classificazione craniometrica delle razze umane che è stata accettata dai moderni fautori del cosiddetto "razzismo scientifico". 1776 *De generis humani varietate nativa liber* («Della naturale varietà dell'Umanità»)

- Conte Joseph Arthur de Gobineau (Ville-d'Avray, 14 luglio 1816 – Torino, 13 ottobre 1882) è stato un diplomatico, scrittore e filosofo francese.È passato alla storia per essere stato l'ispiratore di tutte le teorie razziste europee del XIX secolo. 1853 *Essai sur l'inégalité des races humaines* («Saggio sulla diseguaglianza delle razze umane»)

- Sir Francis Galton (Sparkbrook - Birmingham, 16 febbraio 1822 – Haslemere, 17 gennaio 1911) - esploratore, antropologo e climatologo britannico, patrocinatore dell'*eugenetica,* termine da lui creato. Cugino di Charles Darwin. 1865 *Hereditary talent and character*; 1869 *Hereditary Genius*; 1883 *Inquiries into Human Faculty and Its Development*; 1884 *Anthropometric Laboratory*; 1889 *Natural Inheritance.*

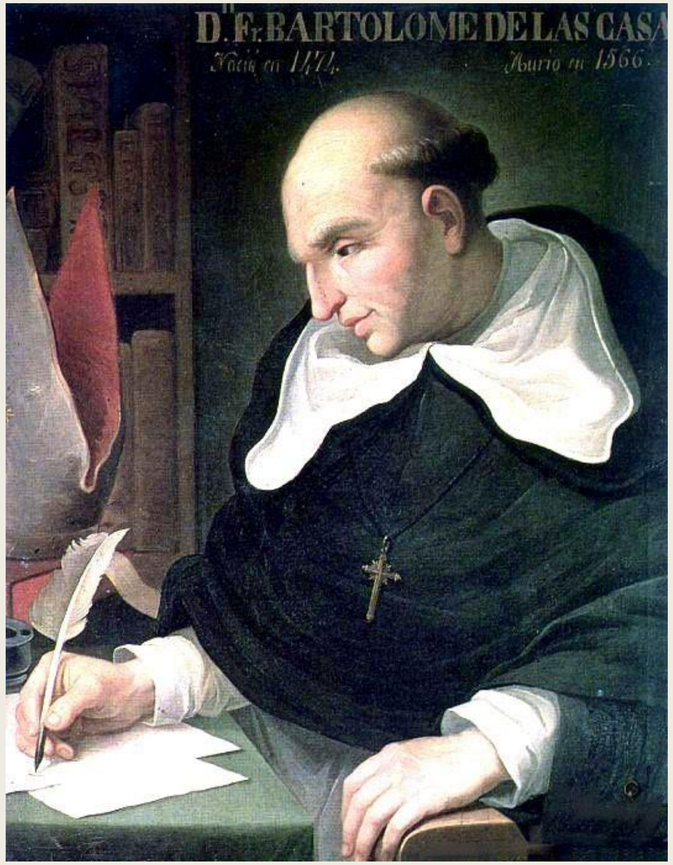
- Friedrich Ratzel (Karlsruhe, 30 agosto 1844 – Ammerland, 9 agosto 1904) - etnologo e geografo tedesco, considerato il più autorevole esponente del determinismo geografico. 1882-1891 *Anthropogeographie* – («Geografia dell'uomo»); 1885-1888 *Volkerkunde* («Le razze umane»).

- Ernst Heinrich Haeckel (Potsdam, 16 febbraio 1834 – Jena, 9 agosto 1919) - biologo, zoologo, filosofo, nonché un artista tedesco 1892 Natürliche Schöpfungs-Geschichte; 1895 Anthropogenie, oder, Entwickelungsgeschichte des Menschen,

- Thomas Henry Huxley (Ealing, 4 maggio 1825 – Eastbourne, 29 giugno 1895) - biologo e filosofo britannico. 1901 *Evolution & ethics and other essays*

ermes

La conquista delle Americhe – creazione di un archetipo



ermès

La pacificazione della Libia

- https://www.youtube.com/watch?v=77F6zbZLl3g

La «coscienza coloniale»

- A partire dal 1926 – la Libia è ormai «pacificata» – il regime fascista cerca di cooptare gli intellettuali italiani più compiacenti nella creazione, nell'ambito del primo stato che si definirà «totalitario» , di una coscienza coloniale alimentata trasversalmente a tutte le organizzazioni che irregimentano la vita della popolazione, fin dalla prima infanzia, in formazioni educative e d'indottrinamento collettivo.
- 'La diffusione di una coscienza coloniale poteva contribuire a questo scopo educativo: l'interiorizzazione da parte dei cittadini delle specifiche qualità morali e fisiche veicolate dal discorso coloniale dal colonialismo stesso, quali la forza, la potenza guerresca, lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro, la convinzione della superiorità di stirpe, che facevano parte del loro processo di inserimento all'interno della nazione fascistizzata' (Delplano, *L'Africa in casa,* 2015).
- 'Le tematiche coloniali partecipavano all'elaborazione e al radicamento di alcune convinzioni, a partire dall'eredità dell'antica Roma, attraverso cui il regime tentava di legittimarsi all'interno della storia e di presentarsi come «una nuova civilità spirituale»' (Delplano, *L'Africa in casa* 2015).

ermès

L’impero italiano nel momento della sua massima espansione e i progetti del suo ampliamento postbellico in caso di vittoria dell’Asse

Il Manifesto della Razza

Il 5 agosto 1938 sulla rivista La difesa della razza viene pubblicato il seguente manifesto:

« Il ministro segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

- LE RAZZE UMANE ESISTONO. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano a ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

- ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

ermes

- IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

- LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE È NELLA MAGGIORANZA DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ ARIANA. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti prearianе. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

- È UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI. Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

èrmès

- ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico–linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

- È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE FRA I MEDITERRANEI D'EUROPA (OCCIDENTALI) DA UNA PARTE E GLI ORIENTALI E GLI AFRICANI DALL'ALTRA. Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

- GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

- I CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono a un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra–europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani. »

èrmès

- **È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI.** Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano–nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra–europee, questo vuol dire elevare l'italiano a un ideale di superiore coscienza di sé stesso e di maggiore responsabilità.

èrmès

Elenco dei 10 scienziati italiani firmatari del manifesto della razza

- Lino Businco, Assistente alla cattedra di patologia generale all'Università di Roma
- Lidio Cipriani, Professore incaricato di Antropologia all'Università di Firenze
- Arturo Donaggio, Direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna, Presidente della Società Italiana di Psichiatria
- Leone Franzi, Assistente nella Clinica Pediatrica dell'Università di Milano
- Guido Landra, Assistente alla cattedra di Antropologia all'Università di Roma, ritenuto l'estensore materiale del manifesto della razza.
- Nicola Pende , direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma
- Marcello Ricci, Assistente alla cattedra di Zoologia all'Università di Roma
- Franco Savorgnan, Professore Ordinario di Demografia all'Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica
- Sabato Visco, Direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma, Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche
- Edoardo Zavattari, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

ermes

La fine, l’oblio e il lento recupero della memoria storica

- L'Africa Orientale Italiana cessa di esistere nel dicembre 1941 sotto i colpi dell'esercito britannico, che restaurarono sul trono l'imperatore Hailè Selassiè.
- Con l’occupazione di Tripoli da parte della VIII armata britannica al comando del generale Montgomery nel gennaio del 1943, finisce il possesso coloniale italiano della Libia.
- Le vicende coloniali italiane – con particolare riguardo alle atrocità e ai crimini di guerra commessi nel corso della campagna di «pacificazione» della Libia negli anni Venti e della guerra d’Etiopia negli anni Trenta – vengono dimenticate.
- Si afferma il mito dell’italiano «colonialista dal volto umano», «apportatore di civiltà» (cfr. Benedetto Croce, Indro Montanelli, ecc.).
- Bisognerà attendere gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, con la tenace opera di messa a nudo delle avventure coloniali da storici controcorrente come Angelo del Boca e Giorgio Rochat, perché gli studi sul passato coloniale italiano cominciassero a recuperare una memoria disconosciuta.
- Negli anni duemila comincia a svilupparsi un filone di studi sul «postcoloniale italiano», che prende in esame le voci – letterarie e saggistiche – di coloro che la colonizzazione italiana l’hanno subita, o che la interpretano a partire dal punto di vista dei colonizzati, o ancora che esaminano le complesse interazioni che tali rapporti di dominazione hanno messo in moto in seno alla società italiana come in quella dei paesi colonizzati dall’Italia, nel tentativo di comprendere le specificità – ma le continuità – del colonialismo italiano rispetto a quello di altre nazioni europee.

ermès

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Barbujani G. (2018), *L'invenzione delle razze. Capire la biodiversità umana*, Milano, Bompiani.
- Cassata F. (2008), *«La difesa della razza». Politica, ideologia e immagine del razzismo fascista, Torino, Einaudi.*
- Deplano V., Pes A. (a cura di) (2014), *Quel che resta dell'Impero. La cultura coloniale degli italiani*, Milano-Udine, Mimesis.
- Centro Furio Jesi (a cura di) (1994), *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Bologna, Grafis
- Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2022), *XII RAPPORTO ANNUALE. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- European Union Agency for Fundamental Rights (2017), *EU-MIDIS II - Second European Union Minorities and Discrimination Survey. Main results*, Publications Office of the European Union, Luxembourg [https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european- union-minorities-and-discrimination-survey-main-results].
- Istat, 2021, *Statistiche Report Cittadini non comunitari in italia | anni 2020-2021*, Roma, Istat.
- Franceschini L. (2013), *Decolonizzare la cultura. Razza, sapere e potere: genealogie e resistenze*, Verona, Ombre corte. Giuliani G. (a cura di) (2015), *Il colore della nazione*, Milano, Le Monnier.
- Grosfoguel R. (2017), *Rompere la colonialità. Razzismo, islamofobia, migrazioni nella prospettiva decoloniale*, Milano-Udine, Mimesis.
- Fondazione Leone Moressa (2020), *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2020. Dieci anni di economia dell'immigrazione*, Il Mulino, Bologna.
- Labanca N. (2007), *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino. Lombardi-Diop C., Romeo C. (a cura di) (2014), *L'Italia postcoloniale*, Milano, Le Monnier.
- Mezzadra S. (2008), *La condizione postcoloniale. Storia e politica nel presente globale*, Verona, Ombre corte.
- Petrovich Njegosh T., Scacchi A. (2012), *Parlare di razza. La lingua del colore tra Italia e Stati Uniti*, Verona, Ombre corte. Pisanty V. (2007), *La Difesa della Razza. Antologia 1938-1943*, Milano, Bompiani.
- Raggi B. (2012), *Baroni di razza. Come l'università del dopoguerra ha riabilitato gli esecutori delle leggi razziali*, Milano, Editori Internazionali Riuniti.
- Sinopoli F. (2013), *Postcoloniale italiano. Tra letteratura e storia*, Aprilia, Novalogos. Tabet P. (1997), La pelle giusta, Torino, Einaudi.
- The Economist (2021), "How racist is Britain?", in *The Economist*, 10 marzo 2021 [https://www.economist.com/graphic- detail/2021/03/10/how-racist-is-britain].

ermès

ėrmės

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Prefettura di Torino

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 -2020 Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - III Sportello - Prog. 3838

Comprendere e gestire le inerzie sistemiche strutturali nel welfare sociale e sanitario italiano

Daniele Brigadoi Cologna
CODICI | Ricerca e Intervento socio fondatore
Università degli Studi dell'Insubria Direttore del CERM - Centro di Ricerca sulle Minoranze

5 ottobre 2023

IRES PIEMONTE

ermes

- In Italia le istituzioni pubbliche, le agenzie di socializzazione e il sistema di welfare sono investiti da una molteplice varietà di **utenti con competenze linguistico-culturali deboli e risorse sociali limitate.** Non si tratta di una situazione nuova: questa problematica accompagna lo stato italiano fin dal Risorgimento, anche se il radicamento nel corpo sociale di componenti della popolazione di origine straniera ne ha amplificato la complessità.

- La risposta delle istituzioni e dei servizi educativi e socio-sanitari è stata lenta e graduale, spesso tardiva e confusa, quando non apertamente contraddittoria. In linea con la profonda disomogeneità dello sviluppo economico-sociale e delle tradizioni di amministrazione politica, nonché di attivazione e partecipazione civica, tale risposta è tuttora condizionata da fattori locali che hanno a che vedere con le specificità di singoli territori, con il livello di reddito e di istruzione medio che li connota, con il grado di diseguaglianza sociale che li caratterizza.

- Inevitabilmente, in questa cornice il sistema dei servizi pubblici soffre di inerzie strutturali che resistono al cambiamento e spesso impediscono alle sue strutture di apprendere, innovare e trasmettere quanto si è appreso.

  - **Come possiamo affrontare – e magari superare – questa impasse?**

ermès

Le trappole da evitare

Alcuni esempi:

- «L'eccesso di culture» (riduzionismo e determinismo culturale)
- La mancanza di rispetto (predominanza del Sé, anche nell'incontro con l'altro)
- L'obbedienza alla propria «struttura», la fedeltà al proprio «gruppo» (mania autoconservativa)
- L'eccesso di (auto)tutela (sottrarsi a ogni reale esperienza di approssimazione)
- Il disfattismo ontologico (non c'è vie d'uscita, non c'è alternativa)
- La sindrome di Don Chisciotte (la lotta a oltranza contro i mulini a vento)
- Il terrore del malinteso (risorsa, non solo ostacolo)
- Il misoneismo acquisito (ogni innovazione è una minaccia)

Alcune indicazioni strategiche per migliorare l'accessibilità e l'efficacia interculturale dell'interazione tra utenti con competenze linguistico-culturali deboli (utenti immigrati di prima generazione, utenti minori neoricongiunti, ma anche utenti italiani di fascia debole ecc.) e servizi socio-sanitari ed educativi

1. Incentivare la comprensione dei fenomeni migratori di cui gli utenti immigrati sono espressione: non si tratta di un "lusso che gli operatori (e i loro dirigenti) non possono permettersi", ma della condizione necessaria per combattere la formazione e l'irrigidimento di stereotipi che finiscono per disturbare o impedire il rapporto con l'utenza di origine straniera. Obiettivi di formazione continua in questo senso dovrebbero essere condivisi a tutti i livelli gerarchici del servizio e costituire un elemento di sistema della formazione del personale per tutti i servizi socio-sanitari ed educativi con attività di front office e di sportello. Fuoco di questa formazione deve essere un aggiornamento costante sulle dinamiche socioeconomiche che caratterizzano e condizionano la vita personale e famigliare degli immigrati in Italia, non soltanto sulle "culture d'origine" – nozione sfuggente e facilmente plasmabile in nuove forme di pregiudizio. Le specificità culturali vanno invece comprese nel loro concreto manifestarsi in processi di adattamento al contesto italiano e in quanto corollario delle prassi e dei valori che si affermano nel corso del processo migratorio da un retroterra specifico a un altrettanto specifico contesto d'inserimento in Italia.

2. Articolare prassi di intervento che possano confluire in politiche di più ampio respiro: la sperimentazione (anche in piccolo: a livello di singolo servizio) nuove prassi di intervento acquisisce un valore aggiunto strategico se si ha cura di mettere in rete tali innovazioni in un confronto più ampio con altri operatori e servizi. Un più forte lavoro di rete "dal basso" può aggirare la parcellizzazione operativa dei servizi e il personalismo di certe soluzioni sperimentate a livello di singolo contesto o territorio – si tratta di un processo di disseminazione e di vaglio sperimentale delle innovazioni che potrebbe ben giovare all'istituzionalizzazione di un ruolo di pivot dell'amministrazione provinciale, ma anche di consorzi di comuni. Tali enti potrebbero valutare queste esperienze e segnalarne la rilevanza alle amministrazioni comunali come opzioni per il disegno di politiche attive di più ampia portata, arrivando a coinvolgere anche il livello regionale e nazionale. Occorre dunque tenere presente che un'innovazione adottata soltanto in un singolo contesto rischia di "morirvi" e di aggravare quella "discrezionalità" dell'offerta che già costituisce un elemento di insoddisfazione per l'utenza.

ermes

3. Nell'interazione con l'utenza con competenze linguistico-culturali deboli passare da logiche pull (il servizio "attira" l'utente verso i propri sportelli, dove lo attende) a logiche push (il servizio "spinge" le proprie proposte d'intervento verso l'utente, coinvolgendolo attivamente): i servizi territoriali che dispongono di unità mobili conoscono bene la differenza in termini di attenzione ai fabbisogni e di raggiungimento e presa in carico di nuovi profili d'utenza che caratterizza la loro esperienza, improntata a una logica push. Il raccordo con soggetti che muovano verso l'utente (altri esempi possono essere quello dei mediatori culturali che in raccordo con insegnanti dedicati permettono alle scuole di raggiungere le famiglie degli alunni neo-iscritti, delle unità di strada che intercettano soggetti deboli come prostitute, tossicodipendenti, senza fissa dimora ecc.) permette di diffondere meglio le informazioni che consentono – attraverso il passaparola – agli utenti di conoscere e utilizzare i servizi, soprattutto quando tali utenti hanno difficoltà a rapportarsi direttamente con gli uffici pubblici. È una logica più leggera e cost-efficient dell'istituzione di una miriade di sportelli dedicati, i quali peraltro se sprovvisti di una adeguata opera di pubblicizzazione, di semplificazione delle procedure e di congruo supporto linguistico o di accompagnamento dell'utente rischiano di non riuscire comunque a raggiungere e poi a indirizzare correttamente l'utenza più svantaggiata in termini di competenza linguistico-culturale. Tale logica può invece integrarsi bene con gli eventuali sportelli immigrazione già esistenti, potenziandone l'operatività.

4. Valorizzare le sinergie orizzontali tra operatori con competenze ed esperienze diverse che intervengono in fasi differenti ma complementari di un processo di presa in carico o di interazione con uno o più profili di servizio: progetti che prevedano il raccordo sistematico tra educatori, mediatori e assistenti sociali possono facilitare e supportare le prese in carico, che sono per loro natura trasversali anche dal punto di vista dei diversi servizi coinvolti. Simili progetti sono già stati sperimentati in diverse regioni italiane e sono esperienze di cui fare tesoro, potenziali *best practice* anche per altre realtà dei servizi socio-sanitari ed educativi, in grado di raffinare l'offerta e ottimizzare le competenze dei soggetti coinvolti, nel contempo consolidando la capacità d'impatto delle politiche attive promosse dalle amministrazioni locali.

ermès

5. **Favorire processi di confronto interno sia verticale che orizzontale:** il pieno coinvolgimento di tutti i livelli gerarchici all'interno di un particolare servizio allo sviluppo e all'attuazione di nuovi interventi è una premessa necessaria all'effettivo mainstreaming delle buone prassi emerse nel corso della sperimentazione delle sinergie citate ai punti 2 e 3, ma anche del bagaglio conoscitivo acquisito o consolidato tramite le azioni di formazione e di analisi ricordate ai punti 1 e 10. Questi processi dovrebbero essere parte integrante delle prassi operative ordinarie del servizio: se hanno carattere episodico o straordinario difficilmente potranno rendere possibile un'assimilazione rapida delle nuove conoscenze e competenze ottenute.

6. **Investire, a livello di amministrazione locale, nella stabilizzazione delle competenze necessarie per assicurare alla progettazione di sviluppo dei servizi canali di finanziamento ulteriori, creando unità operative stabili di supporto alla progettazione propria o di terzi che sostengono o complementano le politiche attive dell'amministrazione:** la promozione di progetti presentati da soggetti privati o del terzo settore finanziati per mezzo di finanziamenti del Fondo Sociale Europeo o grazie a bandi di Fondazioni bancarie che prevedano un'interfaccia operativa con l'attività dei servizi territoriali può essere un sostegno vitale per l'implementazione delle politiche attive e il mantenimento delle sperimentazioni più innovative realizzate da servizi e operatori. Istituendo degli uffici progettazione stabili che orientino e supportino questa attività di progettazione è anche possibile orientarla rispetto alle priorità che sono ritenute imperative da parte degli amministratori e decisori politici locali. Così si attivano economie di scala che evitano gli sprechi, si scongiura la duplicazione di progetti simili e si sostiene nel tempo una sedimentazione delle competenze di progettazione non solo nella comunità locale ma anche nei servizi stessi. I costi di un tale ufficio possono essere ampiamente compensati, a medio termine, dal contributo che tramite una progettazione mirata è possibile dare alle politiche attive sul territorio.

7. **Esplicitare chiaramente i principi che orientano la missione e l'operatività di uno specifico profilo di servizio:** agli occhi di molti utenti – stranieri e non – spesso non risulta chiara l'impostazione di un specifico servizio, la sua missione, i principi che lo governano. Soprattutto nei confronti degli utenti stranieri sistemi complessi come quello educativo, sanitario e socioassistenziale andrebbero illustrati a partire dai loro principi portanti, per scongiurare malintesi che troppo spesso vengono sbrigativamente attribuiti alla "diversità culturale" dell'utente. Quest'opera di esplicitazione ha valore trasversale, favorisce l'empowerment e l'autonomia dell'utente, costa meno di molte campagne informative a carattere episodico e inoltre rafforza il senso di sè e la professionalità degli operatori stessi.

ermès

8. Promuovere innovazioni a carattere trasversale, che possano beneficiare tutta l'utenza anche se partono da un fabbisogno percepito come più urgente presso l'utenza immigrata: un buon esempio è la semplificazione delle procedure e del linguaggio amministrativo come preludio indispensabile a un'eventuale adozione di supporti multilingua per l'interazione di sportello e per la modulistica. Limitarsi alla "traduzione" delle prassi e del linguaggio vigente rischia di perpetuare disfunzioni – prima di tutto linguistiche – che sarebbe meglio eliminare alla radice. Invece di risolvere un problema per tutti, lo si rende accessibile anche all'utenza immigrata che parla poco o per nulla l'italiano.

9. Introdurre processi di revisione e di potenziamento dell'attività di sportello o di front office a partire dal disagio contingente sperimentato dagli operatori rispetto all'utenza straniera, piuttosto che a partire dai problemi dell'utenza: questo approccio ha maggiori possibilità di intercettare l'interesse e la volontà d'azione dei dirigenti ed è percepito come più immediatamente motivante al cambiamento da parte degli operatori. Eventuali innovazioni vengono così percepite come frutto del proprio intervento ed espressione delle proprie esigenze, piuttosto che come provvedimenti subìti, costruiti attorno ai fabbisogni altrui, magari avvertiti come forme di critica, censura o di sanzione delle proprie prassi operative abituali.

10. Intercettare con maggiore efficienza nuovi profili di fabbisogno: il profilo sociodemografico dell'immigrazione in Italia cambia costantemente e con grande rapidità. Nuove utenze possono manifestarsi all'improvviso con problematiche e fabbisogni nuovi. Occorre pertanto dotarsi dei raccordi istituzionali (per esempio con gli Osservatori provinciali e regionali competenti) utili per anticipare questi mutamenti ed organizzarsi di conseguenza. A volte tali nuovi profili possono anche essere da stimolo per portare all'ordine del giorno degli amministratori e dei decisori politici situazioni di emergenza che richiedono un intervento preventivo/protettivo urgente. L'acquisizione attraverso canali istituzionali e amministrativi (osservatori, sistemi informativi ecc.) o in raccordo con soggetti esterni (università, istituti di ricerca, ecc.) degli elementi conoscitivi in grado di favorire la comprensione delle trasformazioni e delle fenomenologie emergenti, come pure la loro diffusione e "assimilazione" operativa, dovrebbe dunque rientrare tra le priorità strategiche della routine amministrativa dei servizi socio-sanitari ed educativi.

ermès

11. Coinvolgere maggiormente l'utenza stessa nello sviluppo di migliori prassi di contatto, relazione e presa in carico: sia nell'ambito della progettazione amministrativa ordinaria che delle sperimentazioni avviate con soggetti terzi, i servizi territoriali possono beneficiare sensibilmente dell'avvio di relazioni più responsabilizzanti con la propria utenza, interpellando e coinvolgendo gli utenti stessi nell'ambito dei progetti e delle sperimentazioni in corso o in quelle da avviare, costituendo dei panel di referee selezionati tra specifiche fasce d'utenza o ricorrendo a metodi classici di raccolta delle opinioni (sondaggi, focus group, ecc.), oppure ancora realizzando workshop di riflessione comune. Oltre a essere una fonte diretta di innovazione e di ottimizzazione delle prassi, questi momenti di raccordo con l'utenza costituiscono anche un'occasione per esprimere il riconoscimento del ruolo sociale degli utenti in quanto soggetti titolari di diritti sociali di cittadinanza e parte attiva dei processi di integrazione sociale che il sistema di welfare è chiamato a sostenere.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Aime M. (2004), *Eccessi di culture, Torino, Einaudi.*
- Anolli L. (2006), *La mente multiculturale*, Bari, Laterza.
- Baumann G. (2003), L'enigma multiculturale. Stati, etnie, religioni, Bologna, Il Mulino.
- Brichese A., Tonioli V. (2017), *Il mediatore interlinguistico e interculturale e il facilitatore linguistico*, Venezia, Marsilio.
- Cassano F. (2013), *Approssimazione. Esercizi di esperienza dell'altro*, Bologna, Il Mulino.
- Castiglioni I. (2005), *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*, Roma, Carocci.
- Colombo E. (2004), *Le società multiculturali*, Roma, Carocci.
- Jullien F. (2018), *L'identità culturale non esiste*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- La Cecla F. (2009), *Il malinteso. Antropologia dell'incontro*, Bari, Laterza.
- Maalouf A. (2005), *L'identità*, Milano, Bompiani.
- Quassoli F. (2006), *Riconoscersi. Differenze culturali e pratiche comunicative*, Milano, Raffaello Cortina.
- Sennett R. (2006), *Il declino dell'uomo pubblico*, Milano, Bruno Mondadori.
- Sennett R. (2003), *Rispetto. La dignità umna in un mondo di diseguali*, Bologna, Il Mulino.
- Rea E. (2011), *La fabbrica dell'obbedienza. Il lato oscuro e complice degli italiani*, Milano, Feltrinelli.

ermès

Grazie

daniele.cologna@codiciricerche.it
daniele.cologna@uninsubria.it
cristina.cavallo@codiciricerche.it

ermes